

Adesso Meloni punta la Q8 per chiudere il cerchio contatti diplomatici con il Golfo

La compagnia kuwaitiana possiede quasi tremila impianti. Cautela a palazzo Chigi per le norme a tutela del mercato



IL RETROSCENA

di **TOMMASO CIRIACO**
ROMA

È il terzo tassello. E porta in Kuwait, grande esportatore di petrolio e controllore del gruppo statale Kpi, la società commercialmente conosciuta come Q8. Dopo l'Eni e l'Ip, Giorgia Meloni considera il marchio kuwaitiano il compimento della sua strategia per contenere il prezzo del carburante senza investire altre risorse pubbliche nel pozzo senza fondo - è il caso di dirlo - dei rincari. Una mossa per il consenso, ma anche il tentativo di liberare denaro per una manovra elettorale che diventa sempre più vitale. Ecco perché nelle ultime ore, si apprende da fonti di governo, i canali diplomatici di Palazzo Chigi sono entrati in contatto diretto con la piccola monarchia. Ancora moral suasion e pressione politica su un alleato del Golfo per ottenere il via libera alla misura di "contenimento" dei prezzi. In questa chiave, balla in agenda - sempre in queste ore - una possibile chiamata diretta tra la presidente del Consiglio e i vertici dell'Emirato.

Il terreno è agevolato da relazioni solide. Meloni, nei mesi scorsi, volò in Arabia Saudita, Qatar ed Emirati arabi, saltando la tappa in Kuwait soltanto a causa di un allarme sicurezza sui cieli sotto attacco dell'Iran. Ma Roma ha concesso aiuti militari al Paese sotto attacco di Teheran. Con il primo ministro Sheikh Ahmad Al-Abdullah Al-Sabah, inoltre, ha avuto modo di confrontarsi diverse volte negli ultimi mesi. Adesso la moral suasion è rivolta proprio all'Emirato.

Con l'obiettivo di convincere anche Q8 a calmierare i prezzi in Italia.

A Palazzo Chigi nessuno nega che la circostanza sarebbe assai gradita. Ed è addirittura considerata probabile. Arriverebbe dopo l'ok di Ip, possibile grazie alle relazioni con il governo azero, incontrato dalla presidente del Consiglio lo scorso 4 maggio. Anche Antonio Tajani, d'altra parte, aveva incontrato giorni fa a Cernobbio i vertici di Socar, che gestisce italiana petroli.

Come è noto, Eni gestisce il 18% dei distributori, l'Ip un altro 21%. L'eventuale via libera della Q8 - con il suo 13%, pari a 2.900 punti vendita - permetterebbe di superare ampiamente la metà dei punti carburante nel Paese. Ma sono proprio questi numeri a consigliare cautela da parte di Palazzo Chigi. E spingono la premier, fin dal via libera alle misure di "contenimento" annunciate da Claudio Descalzi, a mantenere ufficialmente un profilo basso. La ragione risiede nelle regole dell'Antitrust. Il pressing diplomatico della premier si esercita infatti su società quotate. E un eventuale cartello "di fatto" - per di più favorito dal governo - potrebbe indurre i distributori più piccoli a fare appello alle norme che governano la concorrenza. Ecco perché la leader si limita a plaudire alla decisione di Ip, senza esagerare: «È un segnale importante di attenzione alle famiglie italiane che conferma che è possibile contribuire concretamente a contenere il caro carburanti. Desidero ringraziare per questo il presidente dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev, per il segnale di attenzione che rafforza la nostra cooperazione, e il presidente di Socar, Rovshan Najaf. Il governo continuerà a lavorare per sostenere le famiglie e proteggere il loro potere d'acquisto, soprattutto in questa fase internazionale così complessa».

Sono comunque rischi calcolati, per Meloni. Perché il vantaggio è troppo allettante: sfruttare il taglio del bol-

lo auto e le misure contro il caro-carburante per recuperare un po' di consenso perduto. Le elezioni sono vicine, forse più vicine di quanto l'esecutivo lasci intendere. Meglio ammortizzare la rabbia dei consumatori e risparmiare qualche risorsa in vista della legge di bilancio che precederà le urne. Il prossimo 24 ottobre, infine, la presidente del Consiglio potrebbe volare a Riad. Lì dovrebbe incrociare molti dei partner del Golfo su cui esercita in queste ore la sua pressione diplomatica. L'occasione sarà il tradizionale summit tra Unione europea e il consiglio di cooperazione del Golfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

